

ELENCO DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

Lippi Ferdinando  
8281

- |  |  |   |
|--|--|---|
| * Adelia.                              | * Griselda.                                      | * La Valle d'Andora.                              |
| * Allan Cameron.                       | * I due Figaro.                                  | * La Villana Contessa                             |
| * Anna Bolena.                         | * I Falsi Monetari.                              | * La Vivandiera per amore.                        |
| * Armando il Gondoliero.               | * I Gladiatori.                                  | * Lazzarello.                                     |
| * Atala.                               | * Ildegonda.                                     | L'Elisir d'Amore.                                 |
| * Attila.                              | * I Martiri.                                     | * Leonora.  |
| Barbiere di Siviglia.                  | * I Masnadieri.                                  | Lucia di Lammermoor.                              |
| Beatrice di Tenda.                     | * Il Borgomastro di Schiedam.                    | Lucrezia Borgia.                                  |
| Capuletti.                             | * Il Corsaro.                                    | * Ludro.  |
| * Caterina Howard.                     | * Il Deserto. <i>Ode Sinf.</i>                   | * Luisella, o La Cantatrice del Molino di Napoli. |
| * Cellini a Parigi.                    | * Il Giudizio Universale. <i>Oratorio.</i>       | * L'Uomo del mistero                              |
| * Chi dura vince.                      | * Il Reggente.                                   | * L'osteria d'Andujar                             |
| * Clarice Visconti.                    | * Il Ritorno di Columella.                       | * Maria Regina d'Inghilterra.                     |
| * Cristoforo Colombo. <i>Ode Sinf.</i> | * Il Templario.                                  | * Margherita.                                     |
| * Don Pelagio.                         | * La Cantante.                                   | * Medea.  |
| * Dott. Bobolo, <i>ossia la Fiera.</i> | * La Favorita.                                   | * Mignone Fan-fan.                                |
| Elisa                                  | * La Figlia del Reggimento.                      | * Non tutti i Pazzi sono all'Ospedale             |
| * Elvina.                              | * La Prova d'un'Opera Seria.                     | * Paolo e Virginia.                               |
| Eran due or son tre.                   | * La Regina di Leone ovvero Una legge Spagnuola. | * Poliuto.  |
| Esmeralda.                             | * L'Arrivo del signor zio..                      | Roberto   |
| * Ester d'Engaddi.                     | La Sonnambula.                                   | Roberto   |
| Folco d'Arles.                         | La Straniera.                                    | Scaramucchio.                                     |
| * Gabriella di Vergy.                  |  | * Ser Gregorio.                                   |
| Gemma di Vergy.                        |  | * Virginia.                                       |
| * Giovanna Prima di Napoli.            |  |   |
| * Gli Ugonotti.                        |  |   |

# I GLADIATORI

TRAGEDIA LIRICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

NB. Quegli segnati col (\*) sono di Proprietà del suddetto



# I GLADIATORI

Tragedia lirica in un prologo e tre atti

DI

**GIOVANNI PERUZZINI**

POSTA IN MUSICA

DAL MAESTRO

**JACOPO FORONI**

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO FILARMONICO DI VERONA

Il Carnevale 1852.



**MILANO**

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1944  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

# I GLADIATORI

Ita ut e quibus un ni nihil abgno

GIOVANNI ZENZI

TOGA IN MUSICA

*La musica e la poesia della presente Tragedia lirica, essendo di esclusiva proprietà dell'editore FRANC. LUCCA di Milano, vengono entrambe poste sotto la salvaguardia delle attuali veglianti Leggi sulle proprietà artistiche e letterarie, come venne annunciato nella Gazzetta Ufficiale di Milano, 5 ottobre 1851, ed in altri giornali d'Italia.*



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA

## AL LETTORE

Ciò che la Storia racconta di Spartaco, io credo abbastanza conosciuto per non farne parola. Certamente che tale soggetto sarebbe stato per sè stesso troppo nudo di fatti che potessero offrir argomento ad un dramma, e meno ad un dramma per musica. Mi saranno quindi perdonati gli episodii introdottivi di mera invenzione, e più ancora la catastrofe diversa da quella che avrebbe domandato la Storia, ma che mi pareva contribuire meglio all'effetto della scena e della musica. In quanto al carattere di cui ho creduto improntare il personaggio di Spartaco, esso mi sembra abbastanza giustificato da quanto dicono di lui tutti gli storici e specialmente Plutarco, il quale lo describe d' indole generosa, di costumi e di modi, più che d'un barbaro, di Greco incivilito.

L'AUTORE.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

- LICINIO CRASSO**, console e  
condottiero dell'esercito romano sig. *Felice Varesi*
- VIRGINIA**, sua figlia . . sig.<sup>a</sup> *Eufrosina Marcolini*
- SPARTACO**, gladiatore Trace sig. *Raffaele Mirate*
- CLODIA**, sua moglie, indovina  
della Tracia . . . . . sig.<sup>a</sup> *Olimpia Granier*
- ALBINO**, duce dei Calabri, se-  
creto nemico di Spartaco . . sig. *Antonino Dolcibene*
- FLAVIO**, ufficiale romano, con-  
fidente di Virginia . . . . . sig. *Marco Ghini*
- CNIXO**, gladiatore, antico com-  
pagno di Spartaco . . . . . sig. *Salvatore Poggiali*

**CORO E COMPARSE**

- Gladiatori Galli e Traci -  
Duci e Soldati Calabri, Lucani, Cilici seguaci di Spartaco -  
Duci e Soldati romani - Littori - Sacerdoti di Venere e di Febo -  
Popolo di Taranto d'ambo i sessi - Donne romane -  
Giovani indovine - Guardie - ecc.

La scena è in Taranto nel prologo: nel rimanente del dramma  
parte nel campo romano, parte in quello di Spartaco.

*Epoca 154 anni prima della venuta di Gesù Cristo.*

# PROLOGO

## SCENA PRIMA.

Luogo remoto di Taranto. In prospetto il vestibolo di un Tempio a cui si ascende per alcuni gradini: in fondo le mura della città.

*All' alzarsi del sipario la scena resta vuota per qualche istante: si ascoltano frattanto miste alle grida del popolo atterrito e fuggente le minacce dei vincitori e le preghiere dei Sacerdoti.*

**POPOLO** L'orda fatal sui cumuli dei morti  
Come torrente traboccando vien.  
Fuggiam, fuggiam! i figli, le consorti  
Dal nembo struggitor salviamo almen.

**GLA., SOL.** A guisa di valanga che rovina,  
Irrompiam nella domita città...

**SAC.** Figlia di Giove, Venere divina,  
Supplici e in pianto ti chiediam pietà.

*(Varie fanciulle e donne recanti fra le braccia i propri figliuoletti entrano in iscena a drappelli, guardandosi indietro con terrore come fossero inquisite. Si arrestano ad un tratto e vedendosi salve dal pericolo, si rincorano ed abbracciansi con trasporto)*

**DONNE** Qui de' lamenti il fremito,  
L'ira de' brandi tace,  
L'orma crudel di sangue  
Qui non segnava il Truce.  
Ah, con la vita incolume  
L'onor di noi rimanga,  
Qui l'impeto si franga  
Del fiero gladiator...

## PROLOGO

Vivrem pei nostri pargoli,  
Vivrem per Roma ancor!

I. Chi vien a noi?

II. Virginia... oh gioia!...

TUTTE Dessa!

## SCENA II.

*Virginia e dette.*

VIR. Sì, mie sorelle... io stessa  
Salva con voi... De' Numi  
Portento fu: sol essi al rio periglio  
Han del nostro candor sottratto il giglio.  
I pargoletti vostri  
Stringete al core e di soave pianto  
Bagnate, o madri...! assai  
Vi resta ancor se vi riman la prole...  
Abbandonate non saremo e sole!  
CORO Non disperiam... ma... narra...  
Chi ti salvò? sostegno  
Chi si faceva a' passi tuoi?  
VIR. Non io  
Dirlo saprei: la mente  
Ho come d'uom che da letargo è sorto...  
Naufraga nave io son che afferra il porto.  
Fuggia fra mezzo i gemiti,  
Fra gli urli di spavento  
Qual solitaria nuvola  
Che spinga irato il vento:  
Sparsa di salme e lubrica  
Di sangue era ogni via...  
Fuggia, fuggia, fuggia  
Senza una meta in cor...  
E qui vi trovò e libera  
Al sen vi stringo ancor.

## PROLOGO

CORO Inaspettato giubilo!  
Ma... qual fragor...

VIR. Che ascolto!  
*(compresa da un subito sgomento ma rinfrancandosi tosto)*

CORO Più si fa presso...

VIR. Pallide

Perchè cotanto in volto?

Se de' feroci giungere

Quivi potrà lo scempio,

Sicuro a noi ricovero

S' apre de' Numi il tempio.

CORO E se le sacre porte

Non son barriera a lor?

VIR. Ci salverà la morte *(solennemente)*

Dal vitupero allor.

*(Ella brandisce un pugnale, e montando sui gradini del tempio invita le compagne ad imitare il di lei esempio)*

VIRGINIA e CORO

Via la tema dal cor, dagli occhi il pianto  
Rimanga al mondo un memorando esempio.  
Ha l'infamia per noi terror soltanto  
Più fatal d'ogni morte e d'ogni scempio.  
Pure morremo! il voto sacrosanto  
La solenne ripeta eco del tempio:  
Pure morrem... strette in amplesso forte  
Sicure in volto aspetterem la morte.

*(Le grida dei Gladiatori si fanno sempre più vicine; Virginia seguita dalle compagne move verso il tempio, le cui porte si spalancano dinanzi a loro. Intorno all'are interne si scorgono i Sacerdoti intenti ad offrire olocausti)*

SAC. Dischiuso è il Tempio - Supplici

Prostratevi agli altari...

Chiedete al ciel pietà

Pei vostri cari.

*(La scena è invasa da alcuni Gladiatori e dai Soldati Calabri e Lucani condotti da Albino)*

I Gladiatori

## SCENA III.

**Albino, Gladiatori e Soldati Calabri e Lucani;**  
detti, indi **Spartaco.**

**ALB. e CORO** Stolti, qual Dio difendervi  
Ora da noi potria?

*(Spartaco comparisce improvvisamente e si pone minaccioso fra essi ed il tempio)*

**SPA.** Folgore a voi sarà  
La spada mia!

Fermate il pie' sacrilego,  
Quella de' Numi è stanza.  
Io ve l'impongo... io... Spartaco!

Tremi chi un passo avanza.

Terror d' imbelli femmine,

Di Sacerdoti inermi,

Non aquile ma vermi...

Scostatevi da me. —

Alla mia meta splendida

Questo il cammin non è!

*(Albino freme dell'inatteso rimprovero: gli altri stanno attoniti e atterriti in disparte. Spartaco move verso Virginia e prendendola per mano, la conduce sul dinanzi della scena)*

Ben ti ravviso: figlia,

Tu di Licinio sei!

Fatal serbarti e splendido

Ostaggio io ti potrei...

No!... l'agitato spirito

Calmar, fanciulla, or puoi...

Il tuo viril proposito

Ti fa sublime a me.

Salva con l'altre e libera

Torna a' Romani tuoi,

Chè se tremendo è Spartaco,

Magnanimo pur è!

**VIR. (da sè)** (Scossa, compresa ho l'anima  
Da un sentimento ignoto...)  
A Roma, al mondo noto *(a Spartaco)*  
L'alto tuo cor non è.

Sacro il tuo nome, o Spartaco, *(con entusiasmo)*  
Da questo di mi fia,  
Il cor, la vita mia  
Saran devoti a te.

**DONNE** (Qual favellar! Ei Spartaco...  
Il gladiator feroce?...  
Di generosi palpiti  
Avrà capace il cor?)

**SACERD.** De' nostri preghi fervidi  
Al ciel sali la voce... *(alle donne)*  
Al sen potete incolumi  
Stringere i figli ancor.

**GLA., SOL.** (Egli di guerra il fulmine,  
Il nostro duce è desso?...  
Di poche donne il gemito  
Così fiaccar lo può?)

**ALB.** (Tutta nel sangue spegnere  
L'ira non m'è concesso...  
Ma la codarda ingiuria  
Ben vendicar saprò!)

**DONNE** Grazie pei nostri pargoli. *(a Spartaco)*

**VIR.** Grazie per noi...

**TUTTE** Le tue ginocchia, o grande,  
Bagniam di lieto pianto...

**SPA. (sollevandole con dignità)**

Atterrarsi agli Dei può l'uom soltanto!

*(Albino si ritira seguito dai Gladiatori e dai Soldati. Spartaco resta per un momento immobile seguendoli cogli occhi, quasi temendo che il suo cenno possa essere non obbedito, indi parte egli pure, mentre le Donne e i Sacerdoti si prosternano a ringraziare gli Dei dell'operato prodigio.)*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Avanzi di un anfiteatro romano.

*Gladiatori Galli e Traci, Soldati Calabri, Lucani, Cilici, parte dividendo le spoglie dei vinti romani, parte banchettando sopra mense formate da scudi.*

Coro

- I. **E**sultiam! della vittoria  
A noi spine non offre il cammin...  
II. Bella cosa è assai la gloria,  
Ma pur bello è il piacer del bottin!  
I. Esultiam! libiamo ai Numi  
Che sorriso hanno al nostro valor,  
E de' calici i profumi  
Grato incenso s'innalzino a lor.  
II. Esultiam! le angoscie nostre  
Scellerato tripudio a voi fùr...  
Or, Romani, sulle vostre  
Tripudiamo schernendo noi pur!  
TUTTI Come sono i perigli divisi  
Sian divise le spoglie dei vinti:  
Oggi in festa, doman forse uccisi,  
Non curanti - aspettiamo il doman.  
Che il destino pur vogliaci estinti...  
Moriremo col gaudio sui volti,  
Ma fra salme romane sepolti,  
Ma nuotanti - nel sangue roman!  
Spartaco viva! *(vedendo Spartaco che sopraggiunge seguito da Albino e da varii duci dell'esercito)*

ATTO PRIMO

13

## SCENA II.

*Spartaco, Albino, Duci e detti; più tardi Clodia e Coro di giovani indovine, indi Cnixo.*

SPA.

E sempre

Voi fra l'orgie ritrovo e nell'ebbrezza  
Di cruenti bottin? Sete di preda  
Più che di gloria è in voi. L'eccidio ancora  
Di Taranto rimembro e gli empii eccessi  
Onde lordi vi siete... *(alcuni soldati si lasciano sfuggire un moto d'indignazione)* Un cupo ascolto  
Fremer d'intorno!... havvi talun che accusi  
Me di rigor soverchio e sdegni al mio  
Cenno obbedir?... Sorga quest'un!... Non io  
Lo temerò... nell'ardir suo codardo  
Ch'ei sicuro sul mio fissi lo sguardo!

*(silenzio generale. Dopo breve pausa, durante la quale Spartaco avrà gettato intorno a sé uno sguardo scrutatore e minaccioso, egli esclama con dignità:)*

Alto un suon di magnanima voce  
Da un sepolcro di fango v' ha scossi:  
Là, nel Circo di Capua, feroce  
Si levava quel grido per me.  
Da un pensiero, da un core sol mossi  
Vi stringeste all'audace bandiera...  
Or chi fede non serbami intera  
Di seguirmi più degno non è!

ALB. *(Sempre insulti!)*

*(da sé)*

GLA. e SOL.

Nessuno di noi

Cieca e intera qui negati fe'...  
Brandi e cori qui tutti son tuoi...  
Basta un cenno e moriamo per te!  
*(un preludio d'arpe e di sistri attira d'improvviso l'attenzione di tutti. S'avanza Clodia fra un drappello di giovani indovine recanti una corona d'alloro e varie ghirlande di fiori che gettano ai piedi di Spartaco)*

## CORO D'INDOVINE

Un inno di gloria sollevisi al grande,  
 Si sparga il sentiero di fiori e ghirlande...  
 Stupor della terra, sgomento di Roma,  
 I cantici, i lauri son nulla per te.

SPA. O Clodia!

CLO. O consorte!...

*(togliendo ad una delle fanciulle la corona di alloro,  
 sta per cingerne il capo di Spartaco)*

Ch'io stessa la chioma

Ne cinga del forte...

SPA. *(ricusandola)*

Nessuna corona

Più bella di questa che amore mi dona...

*(abbracciandola nuovamente. Clodia è come ispirata)*

CLO. Uditemi or tutti... stringetevi a me!

Negli astri fulgenti, nei raggi del sole

Discerno le tracce d'arcane parole...

È il libro de' Fati che il ciel mi disserra...

In cifre di foco vi sta l'avvenir.

O forte dei forti, procedi sicuro...

Dinanzi a' tuoi passi trabalza la terra...

Nell'ampia tua destra si chiude il futuro...

La possa di Roma già veggo svanir!

*(s'odono in distanza alcuni squilli di tromba e gridi di allarme. Criso giunge frettoloso con altri Gladiatori)*

CRI. Vile il roman sorprendere

Noi nelle gioie or tenta.

TUTTI Della tramata insidia

L'assalitor si penta.

CLO. Un brando a me!... paventino

Dell'ira mia gl'insani...

A trucidar romani

Maschio vigore avrò...

Andiam... morire o vincere

Al fianco tuo saprò!

*(a Spa.)*

SPA.

Posa il leon ma vigila...

Per rinfrancarsi posa;

Rugge nell'ira indomita,

Tremi assalir chi l'osa.

Non ha, non ha di sangue

La sete ancor satolla...

Ecco... la giubba ei crolla...

Stolti, tremate... ei vien!

Venir, sbranarvi, struggervi,

È il guizzo d'un balen! *(partono con entusiasmo)*

## SCENA III.

*Tenda del Console. Licinio Crasso solo, immerso in tristi pensieri, move per la scena a passi lenti e misurati.*

LIC. Delle romane squadre

Supremo condottier, che fai? - Più sempre

S'incalzano tremende

Le vittorie di Spartaco... E fin quando

Dinanzi un branco di ribaldi schiavi

Il generoso volo

Si fiaccherà dell'aquile latine?

Sul trono di rovine

Fin quando siederà questa bugiarda

Larva di Nume? - Di roman, di duce

Sol l'orgoglio e il furor non mi consiglia...

Son padre e piango una perduta figlia!

Vederla fra l'eccidio

Di Taranto mi sembra

Sangue mandar la misera

Dalle squarciate membra:

Cupo mi suona all'anima

L'estremo suo singulto,

L'odo d'un turpe insulto

Chieder vendetta a me...

No... non toccarla, o Spartaco...

Trema... mia figlia ell'è!

## SCENA IV.

*Virginia, Fanciulle e Donne di Taranto; detti,  
indi varii Duci Romani.*

- VIR. La figlia tua che incolume  
Al sen ti stringe...
- LIC. O Dei!...  
Se non m'inganna l'estasi  
Del cor, tu quella sei.
- VIR. Salva con queste vergini  
Che affido alla tua cura...  
Sorelle di sventura,  
Lo sieno a me d'amor.
- CORO O generosa!...  
LIC. Destasi  
A nuova speme il cor!  
Stringimi al seno, stringimi *(con tenerezza)*  
Del più fervente amplesso!  
Di doppia vita adesso  
Sento balzarmi il cor.  
Propizii a' voti miei  
Sorrisero gli Dei...  
Arra tu vieni e simbolo  
A me di nuovi allor.
- DUCE ROM. Apportatori al Console *(entrando in iscena)*  
Siam di non lieta nuova.  
LIC. Dite... che fu?  
CORO Di Memmio  
Falli l'ardita prova.  
I. Ma cara la vittoria  
Al gladiator costava...  
II. Di Spartaco la moglie  
Nelle tue tende è schiava.  
LIC. Essa!!  
VIR. Una grazia al Console, *(con gioia)*

- Al padre io chieggo...
- LIC. Ebben!...
- Parla... che brami?...
- VIR. Libera  
Torni allo sposo in sen.  
M'odi: a fuggir di Taranto  
Lo spaventoso scempio,  
Della celeste Venere  
Noi ricovrammo al tempio:  
Un'orda vil le soglie  
Violava della Dea...  
Già l'empia man sacrilega  
Già sovra noi stendea,  
Quando fra il pianto innalzasi  
Terribile una voce...  
Muto, percosso, attonito  
Resta lo stuol feroce -  
Fu Spartaco che onore,  
Che vita ci salvò...  
Men grande un roman core  
Esser del suo non può!
- LIC. Tu, romana e figlia mia,  
Tu il difendi?...
- VIR. Padre!...
- LIC. È vano.
- VIR. La virtù, dovunque sia,  
Sacra è sempre a cor romano.

## SCENA V.

*Flavio e detti: indi Albino e Spartaco  
sotto le spoglie di vecchi Aruspici.*

- FLA. De' ribelli son due messi  
Giunti al campo.
- LIC. A patti ei scende!  
Tosto addotti a me sien essi... *(a Flavio)*  
Ite... *(ai Duci e alle donne che partono con Flavio)*

VIR.

Io pur...

LIC. (*trattenendola*)

Restar dei tu. —

Or vedrai se mite il rende (*mareato*)

La paura o la virtù!

*(entrano Spartaco e Albino, il quale si avvanza, mentre il primo resta nel fondo)*

ALB.

Una donna prigioniera (*mo resta nel fondo*)

Il tuo campo, o Duce, accoglie.

Quell'amazzone guerriera

E' di Spartaco la moglie.

Chiedi un prezzo al suo riscatto,

E l'avrai.

LIC.

Superbo e stolto!

Qual può stringersi mai patto

Fra lo schiavo e il suo signor?

SPA. (*traendosi con impeto dinanzi a Licinio*)

Schiavo?... menti!

VIR. (*riconoscendolo*)

(O Dei, qual volto!)

SPA.

Qui v' ha un vinto e un vincitor!

Cento romane vergini (*ricomponendosi*)

Stanno in poter del forte:

Tutte te l'offre Spartaco

In prezzo alla consorte.

Vittima ov' ella cada,

Trema del suo furor...

Cadranno a fil di spada

Le tue romane ancor.

LIC.

Omai segnato è il limite

Al suo cammin prefisso;

È la baldanza inutile

Sull'orlo dell'abisso,

Vittime avrà per vittime,

Sangue per sangue avrà...

Questa di Roma il Console

A lui risposta dà.

VIR.

(No, gli occhi non m'ingannano... (*da sè*))

Ei stesso... il Trace è questi:

Celarlo a me non possono

Le simulate vesti.

Più che nol vegga il ciglio

Me lo palesa il cor...

Maggior d'ogni periglio

Far lo poteva amor.)

ALB.

(Ambo ci addusse improvvido (*da sè*))

Forse a catene e a morte.

Lo fe' de' suoi dimentico

L'amor della consorte.

Opre scrutarti ed anima

Fido al tuo fianco io vo'...

Se tu devii dal tramite,

Al posto tuo verrò.)

FLA.

Sì, la celeste folgore

Rugge sul capo all'empio:

Voi non bastate a sperderla,

Ministri rei del tempo.

SPA.

(Che veggio? dessa!... attonita (*accorgendosi di*Mi guarda e muta sta... *Virginia*))

Troppo è quel cor magnanimo,

Tradir non mi potrà!)

LIC.

Ite, iniqui! da' miei sdegni

Il disprezzo vi difende.

Troppo siete entrambi indegni

Del mio vindice furor.

VIR. (*da sè*)

(Quello sguardo, quell'accento

Noto a tutti, ahimè, lo rende!

Un insolito sgomento

Mi circonda e m'empie il cor.)

SPA.

Trema, o Roma! la misura

De' tuoi falli è colma omai:

Alla voce di natura

La baldanza cederà.

Sì, dal soglio che tu premi

Nella polvere cadrai,

E gli aneliti supremi

Scherno avranno e non pietà!

*(fugge rapidamente, seguito da Albino. - Sorpresa di Licinio. - Virginia non può frenare un grido di gioia vedendo Spartaco sottratto al pericolo che lo minacciava.)*

VIR. Egli è salvo!

LIC. *(con ansietà)* Chi?... Qual lampo!... *(da sè)*

Desso!...

VIR. *(da sè)* *(Il core mi tradi!)*

LIC. Desso forse?... io d'ira avvampo...

Parla...

VIR. Spartaco fu qui.

LIC., FLA., CORO Egli stesso!...

LIC. Figlia rea...

Si persegua il traditor... *(al Coro)*

Vanne... *(a Virg.)*

VIR. Io perder non potea

Chi m' ha salvo e vita e onor!

*(la scena si riempie di Soldati e di Duci chiamati dalle grida di allarme di Licinio.)*

### SCENA VI.

*Duci e Soldati Romani e detti.*

LIC. Sulle tracce de' fuggenti

Su, volate, o miei guerrier!

Su, volate! o vivi o spenti,

Cadan essi in mio poter.

VIR. *(da sè)* *(Se pietà per lui v' imploro,*

Possa, o Dei, perdono aver!...

Ch' egli fugga! all' ira loro

Ch' ei non abbia a soggiacer.)

FLA., CORO Come lampo, de' fuggenti

Voleremo sul sentier...

Voleremo! o vivi o spenti

Cadran essi in tuo poter.

*(partono tutti: Licinio getta sulla figlia uno sguardo terribile di minaccia.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Ampia vallata cinta da colline. Da un lato scorgesi in lontananza il campo romano.

*Virginia s' avvanza guardinga e sospettosa.*

VIR. **P**resso a sorgere è il sol, nè Flavio ancora

Il mio cenno compia... scoperto forse!...

Dei, qual ignota tema

M' agghiaccia il cor! Del padre l' anatéma

Udir già parmi... il fulmine sospendi...

Rea non sono!... Che ascolto! -

*(s'ode dietro la più prossima collina la preghiera dei Sacerdoti)*

A' voti vostri

La prece del mio cor s' unisca intanto...

Sacerdoti di Febo, ergete il canto!

*(sta per inginocchiarsi, ma ad un tratto si riveva)*

Nol posso io, no! - Sul labbro la preghiera

S' arresta e si fa muta...

Fra mille affetti ho l' anima perduta!

CORO INTERNO.

Sorgi, o sole! La vittoria

Rischiare tu déi di Roma:

» Serto splendido di gloria

» Fa di raggi alla sua chioma.

» Sorgi, o sole, e il corso segui

» Più superbo in tuo fulgor;

Sorgi e ratto si dilegui

D' ogni nube il reo vapor.

L' amo io forse? A' giorni miei

Chi togliea l' antica pae?

VIR.

L'amo io forse?... ed io potrei  
Sciagurata, amar il Trace?  
Di negarlo tento invano,  
Di nascondere al mio cor...  
Io sì l'amo! - ma romano,  
Ma sublime è questo amor.  
Dietro il colle si sperdono... Chi giunge?  
Dessa!... Ella è salva!

## SCENA II.

*Clodia accompagnata da Flavio e detta.*

FLA. (a Virginia) I Numi  
All'impresa m'arrisero.... tu cura  
Abbi or di lei. *(parte precipitoso verso il campo)*  
VIR. (a Clodia) Deserto è il loco... alcuno  
Sorprender non ti può... fuggi...  
CLO. Chi sei  
Tu che far salva ambisci  
Di Spartaco la moglie?... Una romana  
Sei tu... tradirmi non salvar mi puoi.  
VIR. T'inganni! i giorni tuoi  
Son sacri a me più che non credi: a costo  
Giurai salvarli della vita mia,  
T'affretta... fuggi e non cercar chi sia!  
Vanne, di Spartaco degna consorte,  
Vanne, all'amplesso torna del forte,  
CLO. (Che ascolto!) *(sorpresa da sè)*  
VIR. Digli che vo' superba  
Ora di rendergli dono per don...  
Se ancor di Taranto memoria ei serba,  
Dalle sue labbra saprai chi son.  
CLO. (Qual dubbio?) Spartaco vedesti mai?  
VIR. Sì...  
CLO. Dove?... quando?... *(con ansia crescente)*

VIR. Vanne, il saprai.  
CLO. Alto un mistero racchiudi in core...  
VIR. Che pensi?  
CLO. A Clodia rival sei tu?...  
VIR. Io?... Se l'amassi di turpe amore  
Qui viva e libera saresti più?  
Va, sospetto non t'arresti,  
Vola in sen de' fidi tuoi.  
Insensata, se più resti  
Forse entrambe perder puoi.  
Se ogni speme ti vien manco,  
Se ti lascia ogni desir,  
Del tuo sposo almeno al fianco  
Fia concesso a te morir.  
CLO. Il pallor del tradimento  
Non offusca il tuo semblante.  
Sei romana, e pur io sento  
Che non t'odio in quest'istante.  
Il mistero che tu celi  
No, colpevole non è...  
Nella tenebra dei cieli  
Una stella or sei per me.  
VIR. *(un rumore lontano la scuote: monta sopra un'altura, e  
guardando verso il fondo, esclama)*  
Mira, qual denso nembo di polve  
Il vasto piano laggiù ravvolge!  
CLO. Chi vinto fugge?... chi il vinto incalza?  
VIR. Ahi, perchè d'aquila sguardi non ho?...  
CLO. Un'orda sperdesi di balza in balza...  
No... vili!... Spartaco fuggir non può.  
*(stringendo con entusiasmo la mano di Virginia)*  
Di cor magnanimo mi desti esempio,  
Grande del pari con te sarò.  
Quando di Roma verrà lo scempio,  
Alla tua vita scudo sarò!  
VIR. I Numi sperdano l'augurio atroce,  
Ch'io non l'ascolti! T'affretta... va!

(Ah dell'amore misto alla voce  
Un altro grido nel cor mi sta!)

(Clodia parte con impeto da un lato, mentre Virginia si  
dirige verso il campo romano)

**SCENA III.**

Folla boscaglia che divide il campo romano da quello di Spartaco.

**Soldati Calabri, Lucani, Cilici**

fuggendo dalla battaglia: con essi è **Albino**.

I CORO

Perduti siam!

II

La sorte

Dell'armi ci tradi.

TUTTI

Dove l'allor fiori

Spazia la morte!

ALB.

Prodi, un inutil sangue

Or si risparmi almen.

CORO

Come la speme in sen

Già il braccio langue.

ALB.

Roma promise a noi

Grazia, tesori, onor.

CORO

Perisca il gladiator...

TUTTI

Roma... siam tuoi! (si disperdono)

**SCENA IV.**

**Spartaco, indi Cnixo.**

SPA E sarà ver?... La stella  
Impallidi de' giorni miei?... Sconfitto  
Spartaco?... ah no!

CNI. (giungendo frettoloso) Dei Calabri le schiere  
Nel periglio maggior volsero il tergo  
Alla battaglia... I nostri

Fidi di Tracia l'impeto nemico  
Sostengon soli...

Ogni speranza morta

Dunque non è?... Si tenti

L'ultima prova!... in mezzo alle fuggenti

Schiere gettarmi io vo'... tu va... raduna

Quanti puoi valorosi... ogni dimora

Fatal saria... Spartaco vive ancora!

(Cnixo parte precipitoso da un lato: mentre Spartaco si dirige  
dal lato opposto, è trattenuto da un grido improvviso)

**SCENA V.**

**Clodia** che s'avanza a passi vacillanti e detto.

SPA.

Qual grido?... o Dei... tu!... Clodia?...

CLO.

Io stessa...

SPA.

O mia consorte!

(le corre incontro lasciandosi cadere la spada)

CLO.

La man d'ignota vergine

Ruppe le mie ritorte.

SPA.

Oh, non m'inganno... dessa

Che a Taranto difesi!

CLO.

Ella?...

SPA.

La figlia istessa

Del Console...

CLO.

(Che intesi!)

Nobile cor!...

SPA.

Di sangue

Molle sei tu? ferita!... (con raccapriccio)

CLO.

Sì, ma nessun tormentami

Pensiero della vita.

SPA.

Qual ti racquisti e come!...

Tutto per me svani...

CLO.

Sorviverai col nome

A' più remoti di.

Intero il forte  
 Mai non soccombe,  
 Dopo la morte  
 Spezza le tombe,  
 Sorge de' secoli  
 Trionfator.

La vita, ah! sento (con tenerezza)

Venirmi manco...  
 Da te un accento  
 Chieggo pur anco...  
 Il tuo ripetimi  
 Giuro d'amor!

SPA.

Del puro affetto  
 Ond' io t' amai,  
 Umano petto  
 Non arse mai:  
 Tu luce ed anima  
 Mi fosti ognor.

Se ogni altra speme  
 Mi vien rapita,  
 Almeno insieme  
 Viviam la vita,  
 Sognando l'estasi  
 D' un di miglior.

CLO.

Deh, cessa!

SPA. (sostenendola con affetto) Clodia!...

CLO. È troppo tardi!

SPA. Non dirlo...

CLO.

Volgimi

Gli ultimi sguardi...

SPA. (con disperazione) Clodia!

CLO. Quai cantici?...

Ch'io non li senta! (mancando sempre più)

Va... corri... vendica..

Mia morte... (cade e spira. Spar. la fissa  
 immobile per un istante, indi esclama:)

SPA.

È spenta! (guarda il cadavere  
 di Clodia, ad un tratto sorge con tutto l'impeto)

Che più mi resta?...

Seguirti!... (sta per lanciarsi verso il sito  
 ove sente fervere più grossa la mischia, dimentico d'essere  
 inerme, ma una schiera di Soldati romani condotti da Albino  
 lo circondano gridando:)

Arresta!

SPA. (accorgendosi di Albino che rimasto nel fondo segna fred-  
 damente la sua vittima)

Tu?... traditore...

Mi desti orrore!

Vili, rendetemi (al Coro)

Il brando mio...

Su quel cadavere

Morir vogl'io.

CORO

Vivi all'infamia... (appress. a Spar.)

SPA.

Lunge... codardi!

(additando il cadavere di Clodia)

Non profanatela

Co' vostri sguardi.

CORO

Ogni difesa

Vana s'è resa...

SPA.

A me ritorte?... -

No!... morte, morte!

(si getta a corpo perduto sui Soldati romani: in quel momento  
 comparisce una seconda schiera di essi che tolgono a Spar-  
 taco ogni mezzo di fuga, e cala il sipario.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

Una parte dell'anfiteatro dell'atto primo chiuso da palizzate: varii massi sporgenti ad uno de' quali è incatenato Spartaco.

*Spartaco solo.*

**C**hi son io?... Dove son?... Spartaco in dure  
Catene stretto?... A me cui breve fora  
L'universo confin, a me concesso  
Tanto spazio è di suol che basta appena  
Alla mia tomba! Ahi, dove,  
Dove ne andaste, o miei sogni di gloria?  
O campi di vittoria,  
O mio baldo corsier, che come vento  
Volavi, solo del pensier più lento!  
Tutto, tutto svani...! solo mi resta  
Catene e scherno... la mia gloria è questa!  
(delirando) Ecco... salir già sembrami  
La trionfal quadriga...  
Fra l'irrompente popolo,  
Sferza i cavalli, auriga!  
Un indistinto fremito  
Di mille voci ascolto...  
Al riso delle Furie  
Ognun composto ha il volto...  
Spartaco non è vinto...  
Chi il dice è mentitor...  
Caduto, e in ceppi avvinto,  
Sorgo gigante ancor!  
»Perchè al tuo fianco, o Clodia,  
»Non giacqui anch'io da prode?  
Che più mi resta?

## ATTO TERZO

29

## SCENA II.

*Virginia e detto.*

**VIR.** (che avrà udite le ultime parole di Spartaco s'avanza pallida ed abbattuta) Io vigile

Dell'onor tuo custode.  
Degno d'entrambi, o Spartaco,  
Un don ti reco...

**SPA.** (colpito e con ansietà) Qual?...

Parla... qual don?...

**VIR.** Ravvisalo...

Lo stesso mio pugnàl!

Figlia a Roma, io non potea  
Che temer la tua vittoria,  
Ma pur sacra in me fervea  
Del tuo nome la memoria.  
Ora vinto e prigioniero,  
Non ha freno il mio desir...  
Per sottrarti al vitupero  
Un pugnàl ti posso offrir.

**SPA.** Vale il don di cento vite (commosso)

Il tuo dono, o generosa:  
Per te scender posso a Dite  
Ombra altera e disdegnosa.  
Ma che veggo?... sul tuo volto  
Qual mai fiamma balenò?...  
Un mistero in cor sepolto  
Quella fiamma mi svelò.

**VIR.** (con calma solenne)

Presso a morte entrambi siamo,  
Ora il cor m'è dato aprirti...  
Io...

**SPA.** Prosegui...

**VIR.** (con abbandono) Io t'amo... t'amo!  
Ahi, che dissi!...

SPA.

Non pentirti...

La tua voce mi conforta...

VIR.

Deh, pietà, pietà di me!...

SPA.

La mia Clodia è in terisorta, *(con entusiasmo)*

La mia Clodia adoro in te!

*(l'abbraccia piangendo di tenerezza)*

Fra le mie braccia, o vergine,

Fidente t'abbandona:

Ti sieno le mie lagrime

Di nozze la corona.

Là, nel beato Eliso

Meco, fanciulla, or vien...

In quel perenne riso

Ci attende un altro sen.

VIR.

Tutto per te dimentico,

Me stessa, il padre, Roma!

L'alto tuo core, o Spartaco,

La mia virtude ha doma.

Se teco unirmi in vita

Dato dal ciel non m'è,

Eternamente unita

M'abbia la morte a te.

*(si spalanca d'improvviso la porta nel fondo, e lascia scorgere il campo romano in mezzo al quale si leva il carro di trionfo dietro al quale Spartaco è destinato a salire; esso è circondato dalle insegne romane e da trofei d'ogni sorta.)*

## SCENA ULTIMA

**Licinio, Flavio, Duci, Soldati Romani,****Littori e detti.**

LIC., CORO Vieni!...

LIC. *(avanzandosi s'accorge di Virginia)**(dal fondo)*

Che veggio?...

*(Spartaco con un braccio fa scudo a Virginia, coll'altro tien celato il pugnale dietro le reni)*

VIR.

Ah!

LIC.

Perfidal!

VIR.

È il mio destin compiuto...

SPA.

Sii forte!

*(a Virg.)*

LIC.

Il vel dell'orrido

Mistero è omai caduto!

Il nome mio d'infamia

Eterna si copri...

Empia!... perchè ad inghiotterti *(a Virg.)*

La terra non s'apri!

Va, dalla patria

Sii maledetta,

Paventa il fulmine

Di sua vendetta!

Di Roma obbrobrio,

Tarpea novella,

Perir com'ella

Empia, dêi tu!...

Sono il tuo giudice...

Non padre più!

VIR.

La tua minaccia

Non io pavento,

D'ogni periglio

Maggior mi sento...

Giusto mio giudice

Sarà il futuro,

L'onta non curo

Di turpe età...

*(a Spar.)**(Nelle mie viscere,*La morte è già!) *(i primi sintomi della**morte si scorgono in essa. Spartaco la guarda con tenerezza ed orgoglio e volgendosi a Licinio)*

SPA.

Roman, prostérnati

Dinanzi a lei.

Di tanta figlia

Degno non sei!

Ogni tua gloria

## ATTO TERZO

Nebbia è soltanto...

Unico vanto

Di Roma ell' è!

(a Vir.)

(La morte un' estasi

Sarà per me.)

CORO (a Spartaco con sarcasmo feroce)

»Vieni! fra i cantici

»Roma t' aspetta.

»Sognasti un soglio? (accennando il carro)

»Sali!... t' affretta!

SPA.

Stolti... arretratevi!...

Roman superbo,

Vieni,... mi serbo

Di te maggior.

Nepur cadavere

Vinto son io... (alzando il pugnale)

LIC.

Un ferro!... (sorpreso e furibondo d'ira)

SPA. (a Vir.)

Vergine fissa gli occhi su Vir.)

Sublime, addio!

VIR.

M' attendi...

LIC. (sguainando la spada)

Perfida...

Per la mia mano...

VIR.

T' arresta... è vano... (il pallore della morte

Guardami... è sul suo volto)

LIC., CORO,

Orror!

FLA.

Misera... misera!...

SPA.

Così si muor!

(si ferisce e cade. Licinio si cela colle mani il volto, gli altri circondano la morente Virginia.)

FINE.



33847

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato  
dall'acqua alta  
12/11/2019